

La conoscenza che verrà

Report di accompagnamento al Documento di indirizzi

*Report a cura del Centro Studi Avanzati sul Consumo e la Comunicazione,
Ricreatrice e facilitatrice: Dott.ssa Giulia Allegrini
Supervisione scientifica: Prof.ssa Roberta Paltrinieri*

Indice

1. Introduzione	p. 3
2. Il percorso partecipato	p. 3
3. Il processo e i suoi esiti: alcune osservazioni	p. 5
3.1 I temi e le proposte	p. 5
3.2 I soggetti	p. 11
3.3. Le dinamiche partecipative	p. 11
4. Riflessioni conclusive	p. 12

1. Introduzione

Il presente report si propone di dare conto del percorso di Istruttoria pubblica “La Conoscenza che verrà - Ridefinizione degli indirizzi e delle funzioni culturali della Casa della Conoscenza e della Biblioteca C. Pavese”, promosso dall'Amministrazione Comunale e dall'Istituzione Casalecchio delle Culture, con il supporto metodologico del Centro Studi Avanzati sul Consumo e la Comunicazione del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna.

Vuole quindi essere di accompagnamento al documento di indirizzi, fornendo una lettura complessiva del processo avvenuto e dei suoi esiti, contribuendo in tal modo a rendere visibili e leggibili le scelte svolte in fase decisionale finale.

La prima parte del report presenta e discute quindi il disegno generale del percorso, evidenziandone i principi di fondo e la logica complessiva. Segue una sintesi analitica dei temi posti al centro della discussione ed emersi nel corso del confronto, quindi un insieme di osservazioni sul percorso, con attenzione agli elementi di processo. Le riflessioni conclusive vogliono suggerire alcune piste di lavoro nella direzione di una continuità con quanto il percorso ha permesso di fare emergere.

2. Il percorso partecipato in sintesi

Il percorso partecipato si è articolato in diverse modalità di ascolto e confronto con l'obiettivo principale di sollecitare la formulazione di proposte su: indirizzi generali futuri della struttura; funzioni culturali; offerta dei servizi bibliotecari, culturali, educativi e di informazione di comunità; organizzazione degli spazi; forme di sostenibilità economica.

In particolare si è sviluppato secondo tre traiettorie:

- a) un'Istruttoria pubblica rivolta ai soggetti del terzo settore
- b) una istruttoria interna rivolta al personale dell'Istituzione
- c) un ascolto e confronto aperto anche agli utenti e alla cittadinanza

Questi tre contesti di partecipazione si sono ricomposti nella seguente articolazione, che ha visto diverse fasi e attività:

a. Conoscere e ascoltare

Punto di partenza è stato una Piattaforma di base approvata dal consiglio di Amministrazione dell'Istituzione su indirizzo della giunta comunale, che evidenziava i temi che gli indirizzi culturali avrebbero dovuto affrontare e alcune trattorie progettuali trasversali.

A partire da questa piattaforma questa fase è stata dedicata ad acquisire le conoscenze utili per elaborare proposte sui temi al centro del percorso, approfondire alcuni aspetti specifici, ma anche a individuare altri contenuti non ancora emersi da sottoporre al confronto. Sono quindi state realizzate due Audizioni, il 6 e il 20 settembre 2016, rivolte ai soggetti organizzati che si sono iscritti al percorso di istruttoria pubblica, ma aperte anche ad un pubblico di uditori interessati a conoscere il percorso e i suoi contenuti, per poter partecipare in modo più informato agli incontri aperti alla cittadinanza.

È inoltre stata realizzata una campagna di comunicazione, attraverso una Pagina FB del Comune, che è servita anche per poter sottoporre dei post tematici, nella formula di

domande aperte e tese a suscitare un pensiero critico e riflessivo, e raccogliere quindi osservazioni su alcuni temi cruciali; una pagina FB de La Conoscenza cerca Amici; una sezione dedicata al percorso all'interno del sito web www.casalecchiodelleculture.it al fine di pubblicizzare gli incontri e raccogliere e diffondere i materiali che via via emergevano dal percorso; infine un'urna di raccolta di osservazioni presso la Casa della Conoscenza.

b. Elaborare e raccogliere idee e proposte

In una seconda fase si è passati alla elaborazione di proposte, attraverso sia l'allargamento del confronto alla cittadinanza interessata, sia attraverso contributi di soggetti organizzati iscritti all'Istruttoria.

Si è quindi tenuto, il 26 settembre 2016, un incontro pubblico di confronto relativo agli indirizzi culturali futuri della Casa della Conoscenza (CdC), cui hanno partecipato 54 persone, tra singoli cittadini, rappresentanti di associazioni, di sindacati, di cooperative, dell'Istituzione e dell'amministrazione comunale.

L'incontro è stato condotto con la metodologia del World Cafè, che consente di lavorare con ampi numeri di persone, avviando conversazioni costruttive su questioni importanti e concrete che riguardano la vita di una comunità locale, di un'organizzazione, di un gruppo di persone. Usato nel mondo ormai da anni in diversi contesti e settori (impresa, PA, Ong, etc..) è utile per:

- creare una situazione confortevole in cui tutti possano contribuire attivamente ai lavori
- collegare diversi punti di vista e connettere idee
- stimolare idee innovative utili ad affrontare questioni concrete
- coinvolgere e fare incontrare persone che magari difficilmente hanno la possibilità di “sedersi allo stesso tavolo”
- promuovere apprendimento e condivisione delle conoscenze.

I suoi ingredienti principali sono quindi: delle domande chiare e utili per affrontare i temi che stanno a cuore a chi partecipa e un buon ascolto tra i partecipanti per poter cogliere intuizioni e riflessioni profonde.

Seduti in piccoli gruppi attorno ad un tavolo i partecipanti si sono quindi confrontanti rispetto ad alcune domande. Nel corso di diverse sessioni di discussione i partecipanti hanno potuto cambiare tavolo per proseguire nel dialogo con altre persone e confrontarsi con altre idee e punti di vista. In ogni tavolo una persona ha preso la responsabilità di tracciare quello che via via emergeva, contribuendo a tessere la trama delle diverse conversazioni. L'incontro si è poi concluso con una plenaria in cui si sono condivisi gli esiti principali.

Le domande su cui i gruppi hanno lavorato sono state le seguenti: 1. La Casa della conoscenza ieri, oggi e domani: quali temi, attività, servizi, destinatari, possono dare nuova forma ad una identità culturale tra Biblioteca e Centro culturale? 2. Casa della conoscenza come luogo aperto ed accogliente: come ripensiamo e riorganizziamo gli spazi? 3. Di fronte ai limiti di bilancio quali altre risorse possiamo attivare e come le condividiamo per dare vita alla conoscenza che verrà?

Il percorso conoscitivo e di confronto si è concluso con la seduta finale dell'istruttoria, aperta al pubblico, tenutasi il 12 ottobre, in occasione della quale sono stati presentati i

contributi dei soggetti iscritti e il documento tecnico unitario frutto dell'istruttoria interna. In totale alla seduta hanno partecipato 18 soggetti.

c. Valutare e definire gli indirizzi

Questa fase ha visto l'attivazione di un Gruppo tecnico di valutazione che in due incontri ha rispettivamente discusso i contributi presentati e il percorso svolto nel suo complesso; e valutato le possibili soluzioni a livello di intervento sugli spazi.

Sulla base di queste diverse fasi di confronto l'amministrazione ha proceduto alla elaborazione del Documento di indirizzi.

3. Il processo e i suoi esiti: alcune osservazioni

In questa parte del report vogliamo porre in evidenza alcuni elementi che nell'insieme consentono di elaborare una lettura del processo e di mettere a fuoco la tipologia di esiti che ha prodotto.

3.1 I temi e le proposte

Un primo elemento riguarda i temi e le proposte che il percorso ha permesso di individuare e discutere. Da questo punto di vista, a livello di contenuto, sono principalmente tre gli esiti, corrispondenti ognuno ad una delle tre traiettorie seguite, citate in precedenza:

- a) **10 documenti** contenenti progetti e proposte di attività, di ri-articolazione degli spazi e dei servizi, quale esito dell'Istruttoria pubblica rivolta a soggetti del terzo settore;
- b) un **documento tecnico unitario**, frutto del percorso di istruttoria interna dell'amministrazione;
- c) una raccolta di **temi, osservazioni e proposte** sistematizzate in un report, quale esito del **World caffè**.

Tutta la documentazione è consultabile, in forma scritta o in modalità di registrazione audio, nella sezione dedicata del sito Casalecchio delle culture, e ad essa rimandiamo per un approfondimento e il dettaglio di quanto emerso.

In questa sede richiamiamo in via prioritaria quanto emerso nel World caffè, in forma di sintesi funzionale ad una analisi complessiva.

Dal confronto avvenuto nel corso del World caffè sono emersi dei macro-temi, le diverse dimensioni descrittive di questi ambiti tematici, facendo da un lato emergere la polifonia dei punti di vista e delle proposte, ma anche rendendo leggibili i diversi piani/temi e la correlazione esistente tra loro.

Identità ed obiettivi culturali

La discussione sulla identità della Casa della conoscenza e dei suoi obiettivi culturali ha permesso di mettere a fuoco diverse dimensioni, tra loro complementari, che nel complesso aiutano a tracciare le coordinate per una futura programmazione. In particolare si possono individuare i seguenti elementi di discussione, rispetto ai quali sono emersi a

volte diversi punti di vista, che tracciano alcune importanti polarità, ma anche alcuni comuni denominatori.

a) Biblioteca- Centro Culturale

La definizione degli obiettivi culturali è stata discussa a partire da una riflessione generale rispetto alla sua identità di “biblioteca” e di “centro culturale”. A tale proposito un primo elemento che emerge, nelle discussioni avvenute nei tavoli, è quello di una **centralità della CdC in un sistema culturale**. La programmazione futura della Casa della conoscenza deve in questa prospettiva puntare a ribadire la sua centralità nella vita cittadina e della comunità, per cui deve “*Rimanere una biblioteca di riferimento*”, prefigurandosi come un “*Polo di attrazione culturale, che invita ad entrare e a farsi coinvolgere nella vita culturale*”, assumendo un ruolo di “*ponte*” tra servizi. In merito a questo importante obiettivo sono emerse alcuni **punti di forza e criticità**. Se per un verso infatti la CdC viene vista già come una realtà funzionante e di eccellenza, che occupa già una sua centralità, e la cui “*storicità*” si può sposare con il potenziale di “*innovazione*”, affrontando il necessario cambiamento, dall'altra parte viene da molti sottolineata anche la necessità di ripensare e rafforzare la *rete* tra le diverse “*case*”, ma anche di definire quale **ruolo e funzione specifica in un sistema e in una rete** la Casa può ricoprire. Non vanno quindi sovrapposti funzioni e servizi già esistenti, ma immaginare piuttosto la CdC in un ruolo di coordinamento di una rete, creando una regia che per alcuni oggi manca. Si gioca su questo piano anche la possibile nuova identità della CdC tra biblioteca e centro culturale.

b) Funzioni e servizi

Rispetto alla declinazione in concreto di una tale identità sono emersi i seguenti ambiti di funzioni:

- **Accoglienza, incontro, scambio e integrazione:** è questo un tema ampiamente sottolineato, che dipinge una idea della CdC come luogo che non solo accoglie, ma facilita l'incontro, lo scambio e l'integrazione di saperi, di culture, di conoscenze, di generazioni. Una CdC in sintesi quindi **aperta, interculturale e intergenerazionale**.

Il tema dell'integrazione ha tuttavia messo in evidenza, in alcuni casi, delle criticità che chiamano in causa il tema della **accessibilità** alla CdC. In particolare su questo aspetto si rileva un tema generale relativo alla definizione di **regole** di accesso, viste come tramite di **educazione all'uso degli spazi**, non come selezione di chi entra o meno. Accanto al tema delle regole emerge però una diversità di posizioni circa la **gratuità o meno** di servizi e attività: se per alcuni l'accesso alla CdC è fondamentale che rimanga gratuito per essere davvero accessibile a tutti, per altri invece è possibile immaginare un sistema di tesseramento anche pagamento. Infine alla base di queste diverse posizioni vi è una diversa visione degli spazi, come “*non esclusivi*” per alcuni, o invece “*riservati*” a chi frequenta ed è iscritto, per altri;

- **Educazione:** la CdC svolge una funzione educativa, in quanto *la cultura è educazione*, stimola la crescita personale e la curiosità, e passa per diverse possibili forme, che partono dal libro e dal “*saper leggere*”;

- **Informazione, orientamento:** la funzione informativa e di orientamento è stata oggetto di discussione in diversi tavoli e pone in evidenza diverse visioni a riguardo. Visioni che si ricollegano alla identità della CdC come biblioteca o come centro culturale che svolge anche altri servizi.

Infine sono emersi alcune indicazioni sul **piano organizzativo-gestionale** e di pianificazione dei servizi. In particolare circa la riapertura del Lunedì, ma anche del rapporto tra amministrazione pubblica e biblioteca, e sul ruolo importante e che la biblioteca può svolgere nella messa in contatto di domanda ed offerta culturale.

c) Destinatari:

Rispetto ai destinatari ampio spazio di attenzione hanno avuto i **giovani** e gli **adolescenti**. In particolare si rileva una loro assenza durante l'incontro ed in generale la necessità di un maggiore **coinvolgimento attivo in diverse modalità**: nello svolgimento stesso di corsi/laboratori, nella elaborazione e programmazione di proposte culturali, fino alla possibilità di spazi/attività da loro gestiti autonomamente. Per facilitare il loro coinvolgimento si dovrebbe puntare all'incremento di attività e strumenti informatici, con migliore tecnologia e dando spazio a linguaggi che rispondono di più a loro interessi e bisogni.

Un secondo tema messo a fuoco è quello relativo alle **scuole**, con cui sia auspica un migliore collegamento.

d) Comunicazione:

Il tema della comunicazione è stato posto in diverse accezioni: sia come un *narrare* la casa della conoscenza, sia dal punto di vista della necessità di ripensare nuovi strumenti soprattutto “social”, anche per rivolgersi maggiormente ad un pubblico giovane oltre che per rendere più efficace e meno dispersa la comunicazione.

e) Proposte

Per dare attuazione a queste visioni sono emerse infine alcune **proposte** che in sintesi prevedono i seguenti ambiti/tipologia di attività:

- Attività di socializzazione, corsi e laboratori (pratici/manuali; culturali; finalizzati allo “stare insieme”)
- Promozione di eventi culturali
- La promozione della digitalizzazione

Ripensamento e riorganizzazione degli spazi

Nella discussione sul tema degli spazi emergono sia indicazioni relative ai criteri di ripensamento, che proposte di utilizzo e di riorganizzazione rispetto a diverse aree della CdC. In particolare, rispetto ai **criteri** emergono le seguenti osservazioni:

- **Funzionalità** e necessità di prevedere una **pianificazione chiara**, coerente, che tenga conto a monte delle regole che ci si vuole dare, stabilendo quindi gli indirizzi politici;

- **Polivalenza e modularità degli spazi**, che tengano conto di diverse fasce di età, di bisogni, in grado di rispondere alle diverse funzioni, e facendo coesistere attività strutturate e più libere;
- Diverse visioni circa l'approccio complessivo alla riorganizzazione degli spazi che possono essere sintetizzate in questo termini: **ripensare gli spazi in termini di migliore e diverso utilizzo o anche con interventi di modifica strutturale?**

Rispetto invece alle **proposte di utilizzo e riorganizzandone** sono stati discussi:

- **Diversi utilizzi della Virgola**, in sintesi: Urp/attività di informazione; spazio giovani; caffè letterario; altri usi che vanno da diversi tipi di corsi fino al coworking. Il tema maggiormente dibattuto rispetto all'uso della Virgola, sembra essere quello relativo al caffè letterario. Su questo aspetto le posizioni principali che emergono evidenziano da un parte un timore e una contrarietà rispetto alla realizzazione di un “bar”, che non risponde alle esigenze di un luogo della cultura, dall'altra chi vede invece nel *caffè letterario* una possibilità di coniugare esigenze di ristoro e quelle culturali, un “*world café*” come qualcuno ha suggerito.
- La necessità di **modificare l'entrata**: considerando che a seconda di come viene progettata può “*espellere*” o “*tirare dentro*” in diversi modi, le proposte emerse abbracciano due tipologie di intervento, tra loro coniugabili: il suo utilizzo come spazio espositivo e la presenza di un operatore per accoglienza/informazioni, gestendo così i flussi e creando allo stesso tempo un luogo di possibile incontro.
- La riorganizzazione di **Piazza delle culture**: la sua progettazione dovrebbe prevedere secondo alcuni modifiche interne di arredi e di eliminazione dei gradini, anche pensando ad a un cambiamento della destinazione d'uso, per altri si dovrebbe anche pensare ad interventi architettonici più strutturali.
- La necessità di prevedere degli **spazi per adolescenti e giovani**: in coerenza con la diffusa attenzione data, sul tema dei destinatari, alla necessità di coinvolgere maggiormente i giovani e gli adolescenti, anche sugli spazi emergono altrettante proposte tese ad “*avvicinare*”, “*attirare*” i giovani, prevedendo spazi a loro dedicati e con attività “*accattivanti*”, e di tipo sia ludico che culturali. Emergono due tipologie di spazio principalmente per gli adolescenti: uno spazio gaming e una “Zona Holden”, e due visioni circa la necessità di strutturare e gestire questi spazi e attività o invece prevedere anche spazi di autonomia. Infine per la fascia più grande emergono alcune proposte tese a facilitare attività di studio/lavoro di gruppo.
- Il ripensamento dell'**area internet**: su questo tema vi è ampia convergenza rispetto all'idea di non eliminarla, ma piuttosto ridimensionarla o riorganizzarla immaginando non la concentrazione in una sola area, ma postazioni più diffuse, anche per diversi tipi di utilizzo.
- La valorizzazione dell'**area esterna**: è un'area che viene vista come utilizzabile, non solo quindi di passaggio, e sono tre principalmente gli interventi suggeriti, ossia migliore illuminazione, migliore arredo urbano, possibilità di ampliamento.

Sono infine emersi alcuni ambiti di **criticità**, in particolare: dimensioni limitate della biblioteca, anche per la gestione di depositi; i bagni (diversa gestione ed eventuale collocazione all'esterno); la segnaletica dell'ingresso; l'acustica.

Risorse da attivare e condividere

Il tema delle risorse è stato affrontato sia sul piano di alcuni indirizzi di fondo, generali, che dovrebbero guidare la loro attivazione, sia su quello delle proposte di modalità differenti di reperimento e condivisione.

Rispetto al piano degli **indirizzi** sono **due le aree di discussione** che possono essere individuate. La prima concerne la **programmazione delle risorse**: è questo un livello politico, di scelte di bilancio e di priorità. Ampiamente condivisa è l'idea che non dovrebbero essere attuati in tal senso dei tagli. La seconda riguarda invece un insieme di riflessioni circa le **forme di rapporto e partnership tra pubblico, privato e privato sociale**. La discussione su questo tema ha premesso di fare emergere da un lato i diversi timori circa *“l'entrata dei privati”*, a discapito di una funzione, di una cultura e di una responsabilità che devono rimanere pubbliche. Dall'altra anche l'importanza del ruolo del volontariato e delle associazioni, le quali, senza diventare *“le stampelle delle istituzioni”* o tramutarsi in un *“lavoro volontario”* che *“sostituisce l'impiego”*, possono però essere una *“grande risorsa”*, mettendo a disposizione competenze e svolgendo concretamente diverse attività di supporto anche alla stessa gestione della biblioteca.

A fronte di diversi timori rispetto sia ai finanziamenti privati che ad un uso distorsivo del volontariato sono però emerse numerose **osservazioni e proposte**, che possono essere così suddivise:

- **Sponsorizzazioni e finanziamento di privati**

Su questo tema emergono due visioni, una che prevede finanziamenti più mirati, per alcune attività; una che invece immagina un finanziamento più consistente. Emerge inoltre l'idea che in generale per la ricerca di sponsor occorre rendere più attrattiva la CdC stessa;

- **Il Caffè letterario/punto ristoro**

Collegato al tema del finanziamento privato è stata discussa la possibilità che un punto ristoro possa o meno essere economicamente sostenibile e diventare o no una fonte di entrata. I timori riguardano principalmente il tipo di gestione;

- **Diverse forme, alternative, di finanziamento**

Rientrano qui diverse tipologie di proposte. Un reperimento di risorse tramite forme di **tesseramento e membership card** e **attività e servizi a pagamento** e, collegate a questo tipo di iniziative, la realizzazione di aree di **co-working**. Sono inoltre state discusse **forme che prediligono una messa in rete e uno scambio di risorse di vario tipo e attività di crowdfunding**. Sono quindi forme che nel complesso ripensano in modo creativo e costruttivo il sistema di finanziamento della CdC tra pubblico, privato e privato sociale. Vanno in questa direzione attività che prefigurano nell'insieme **un sistema integrato e diffuso di finanziamento**. Inoltre, la ricerca di **altri fondi pubblici**, soprattutto europei, ma anche attività che vedono il **territorio stesso come risorsa**. Infine alcune osservazioni mettono in evidenza la necessità, per promuovere la raccolta di fondi, di lavorare sulla

immagine della biblioteca, su una offerta culturale di qualità e rafforzando in questa direzione la comunicazione;

- Interventi di **miglioramento energetico**, sia dal punto di vista dell'illuminazione e che del riscaldamento.

Alcune coordinate di lettura di sintesi:

Alla luce di quanto qui evidenziato e tenuto conto dell'insieme dei diversi documenti raccolti ed elaborati richiamati in precedenza, pare utile sottolineare quelli che sembrano essere alcuni temi cruciali, trasversali, che possono delineare una utile traccia di riflessione e di lavoro.

In primo luogo emerge diffusamente nelle osservazioni e indicazioni raccolte nel percorso, il tema della *centralità*, pur non essendo esplicitamente presente nell'agenda dei temi presenti all'interno della piattaforma originaria di discussione. Su questo piano sono diversi gli aspetti che possono essere sottolineati.

Sembra in primo luogo emergere, positivamente, un superamento del dualismo biblioteca/centro culturale, così che la Casa della conoscenza, sembra essere già riconosciuta nella sua identità, plurima, ma unitaria.

Segno evidente di questa centralità percepita è la varietà e ricchezza di proposte che durante il percorso sono emerse. Attività, eventi, iniziative che in molti vorrebbero portare lì dentro, perché luogo riconosciuto come significativo nella vita cittadina. Emerge in quest'ottica un forte senso di appartenenza alla Casa della conoscenza, accanto ad una consapevolezza dei temi che gravitano attorno, come dimostrato dal ricco confronto avvenuto.

La centralità viene sottolineata anche dal diffuso rimando al tema dell'*accoglienza*, che pur essendo a tratti stato elemento discussione, e di diverse valutazioni, pare essere comunque ritenuto elemento saliente della identità della Casa della conoscenza: è già un luogo dove si entra e dove si può stare in tanti modi diversi, e si vuole che continui ad “invitare ad entrare”.

Una accoglienza che è facilitata, non solo dalla accessibilità di questo luogo, ma anche da una centralità spaziale, di un luogo che è ben “*visibile*”. Accoglienza e visibilità assieme sono quindi una risorsa, che tuttavia va gestita.

Il tema della centralità infine è stato declinato come necessità di definire ruoli e funzioni all'interno di un *sistema*. In questa prospettiva emerge anche la necessità di una riflessione nel merito della programmazione, della pianificazione, in un'ottica di unitarietà, di efficacia di strumenti informativi, di lavoro di narrazione della Casa. Centralità vuol dire anche infatti capacità attrattiva che però va poi tradotta in modo coerente in linee di lavoro che nell'insieme compongono quella narrazione.

Si tratta inoltre di definire il valore aggiunto che dà senso all'essere lì dentro, al proporre lì dentro iniziative, accanto ad un lavoro congiunto, tra le diverse case del sistema, rispetto ai target.

Inoltre, se da una parte la centralità chiama in causa la necessità di programmare, e di un soggetto che “riordina” e sostiene una visione di insieme, dall'altra, come testimoniano le diverse proposte raccolte nel percorso, vi è la necessità di dare anche spazio a quelle situazioni micro organizzate, che necessitano di flessibilità.

Infine emerge una dimensione frequentemente sottolineata durante il percorso, nelle sedute dell'Istruttoria così come nel World caffè, quella della vocazione pubblica della CdC.

3.2. I soggetti

Come anticipato nella presentazione del percorso, si è dato spazio e voce a diversi soggetti, sia pubblici e istituzionali, sia portatori di interesse organizzati come associazioni, cooperative, sindacati, sia a singoli cittadini.

La diversità di punti di partenza, conoscitivi e di vissuto circa la Casa della conoscenza appare come ricchezza e non come ostacolo, così come sottolineato anche da alcuni interventi in plenaria conclusiva del world caffè.

Una eterogeneità che appare anche dentro lo stesso insieme delle realtà del terzo settore, che si riflette anche in una diversità di tipologia di proposte elaborate, dal punto di vista della loro “dimensione”, strutturazione, articolazione.

È questo un segnale di quella pluralità possibile che Casa della Conoscenza può accogliere e tradurre in diverse modalità di rapporto tra cittadini- associazioni e istituzioni.

Un elemento invece di criticità che va sottolineato e ampiamente condiviso durante lo stesso percorso è stata l'assenza di alcuni soggetti, che sono anche target importanti da raggiungere e coinvolgere: i giovani- con particolare attenzione ai giovani stranieri- e le scuole. Si tratta in proposito di definire più adeguate modalità di coinvolgimento e delle strategie più mirate e di più lungo periodo.

Su questo piano va allo stesso tempo sottolineato che la preoccupazione in merito da più parti emersa è segno di una positiva attenzione verso chi rischia di rimanere senza voce, nel solco di quella accoglienza e integrazione che a più riprese sono state richiamate nel corso del confronto.

3.3 Le dinamiche partecipative

L'Istruttoria pubblica si prefigura come un istituto di partecipazione che prevede la raccolta di contributi e proposte al fine di formare una base informativa alla presa delle decisioni da parte dell'amministrazione.

La possibilità di integrare e ampliare questo strumento, nelle modalità già in precedenza descritte, ha permesso di dare luogo anche ad un confronto più interattivo, sia online che offline, in particolare, in questo ultimo caso con il world caffè.

È grazie ad un disegno complessivo di questo tipo che sono potute emergere ed essere chiarite diverse posizioni, polarità, ma anche temi ritenuti trasversalmente importanti e su cui vi è stata convergenza.

Nel complesso tutto questo costituisce non solo un patrimonio di informazioni funzionali alla definizione ultima degli indirizzi culturali, ma anche, oltre questo orizzonte, una “produzione di sapere”, e di “travasi di conoscenze ed esperienze” che dovrebbero essere nel tempo sostenute ed alimentate.

Significativo appare in questa prospettiva come in molti abbiano, a chiusura del World caffè, diffusamente apprezzato questa modalità di partecipazione e confronto, vista come esperienza che *“ha mosso idee ed energie”*, ma anche come modalità che *“ha valorizzato*

la percezione che siano i cittadini che stanno partecipando attivamente alla realizzazione di un'iniziativa”.

In ultimo la dinamica di partecipazione generata ha dato spazio alla possibilità, in particolare per chi lavora alla CdC, di “scoprire” i tanti e diversi vissuti di chi entra in quel luogo.

4. Riflessioni conclusive

Tra i temi in agenda del percorso partecipato vi era quello gestionale e relativo alle risorse. Orizzonte ultimo in questa prospettiva era la verifica di possibilità di avviare un percorso di costruzione di una Fondazione di Partecipazione in un'ottica di partnership pubblico-privato.

Alla luce del percorso svolto sembrano non essere emerse le condizioni tali per prefigurare uno scenario di questo tipo.

Tuttavia, riteniamo importante sottolineare alcune dimensioni significative che tracciano delle coordinate utili sul piano di una facilitazione di un processo collaborativo e di un impegno comune, e di quello che può essere un ruolo giocato dall'amministrazione in questo processo.

Capitale sociale e culture civiche

In primo luogo va sottolineato come emerge dal percorso nel suo complesso una significativa rete di relazioni e un altrettanto significativa propositività, segno- dicevamo- di un senso di appartenenza e di attaccamento alla CdC.

Se si prendono in esame le stesse proposte emerse in relazione alle risorse, emerge con evidenza una preziosa spinta ad esempio verso forme di fund-raising che pongono al centro una idea di impegno attivo dei cittadini e verso forme di condivisione e collaborazione.

Affinché ciò si renda possibile vanno messe a fuoco modalità che consentano di rigenerare quel tessuto di relazioni, in definitiva di rigenerare un capitale sociale che il percorso avviato ha permesso di cominciare a rendere visibile e che può essere considerato un “fattore abilitante”, che sostiene e facilita un possibile impegno comune.

Le riflessioni sociologiche sul tema del capitale sociale sono ampie, qui vogliamo, in sintesi, enucleare alcuni elementi che riteniamo utili ai fini di questo percorso.

In primo luogo dobbiamo chiarire che è qui assunto nei termini di reti di relazioni sociali basate su norme di reciprocità e fiducia, rigenerate a loro volta nel tempo da quelle relazioni e legami. Il capitale sociale non è quindi un “stock” qualche cosa che si possiede, ma è qualche cosa che va nel tempo rigenerato, tramite la qualità stessa dei legami sociali. Va inoltre distinto un Capitale sociale di tipo *bridging*, che “apre”, quindi inclusivo, che valorizza cioè i “legami deboli”- tra “sconosciuti”-, da uno tipo *bonding*, che chiude, che può invece rafforzare solidarietà e appartenenza tra membri di uno stesso gruppo, comunità.

È nella ricomposizione di questi di due elementi che può essere percorso un cammino che, generato da un attaccamento e un senso di appartenenza alla CdC, allo stesso tempo adotta uno sguardo verso quella accoglienza e apertura che abbiamo evidenziato in precedenza e che permette allo stesso tempo di superare possibili autoreferenzialità di tipo identitario che possono spesso connotare le organizzazioni e i gruppi .

Di pari passo, può essere messo a fuoco un secondo fattore, strettamente correlato al Capitale sociale, quello delle culture civiche, intese come “risorse culturali cui i cittadini possono attingere per poter partecipare”, che fanno sì che i cittadini possano riconoscersi come soggetti protagonisti di uno sviluppo e di un cambiamento sociale.

Contano in questa prospettiva le “strutture delle possibilità di partecipazione” che un più complesso “ambiente civico abilitante” può generare.

Riconoscere e comporre le diversità

Come abbiamo già in parte evidenziato sono diversi i soggetti che hanno preso parte al percorso. È questa una diversità, che da una parte si presenta come qualche cosa da valorizzare, dall'altra necessita di essere meglio messa a fuoco, in parte riconosciuta, e ricomposta in un quadro comune.

Si tratta infatti di riflettere su quelle che possono essere quelle condizioni che, accanto ai quei fattori abilitanti fin qui richiamati, vanno prese in considerazione e che impattano la creazione di un processo partecipativo e collaborativo.

Riassumendo si tratta di una diversità sul piano delle diverse capacità e possibilità di azione- che ingloba la dimensione del tempo, la disponibilità economica, e le abilità civiche (*civic skills*) intese come capacità organizzative e comunicative; una diversità in termini di capacità organizzative, di struttura; infine una diversità di motivazioni, spinte, e orizzonti di senso.

Partecipazione e collaborazione come metodo e come pratica

In continuità e a completamento di quanto fin qui evidenziato può essere tracciata una ultima traiettoria di lavoro, quella di una partecipazione non come un “evento”, ma come un approccio, un metodo di costruzione di risposte e di elaborazioni di percorsi.

La promozione di diversi contesti e forme di partecipazione attiva, può divenire quindi una modalità per poter continuare a dare spazio al patrimonio conoscitivo e relazionale già oggi esistente, per proseguire nella messa in visibilità di temi e questioni che vengono riconosciuti essere di interesse generale e collettivo, infine per promuovere forme di collaborazione, tra cittadini e istituzioni, ma anche tra diversi enti del territorio, nella direzione di una sussidiarietà orizzontale che va tradotta in forme di reciproco riconoscimento, ossia in una composizione di autonomia e reciprocità, così come in forme di responsabilità sociale condivisa.